

## DISCHI



AA.VV.

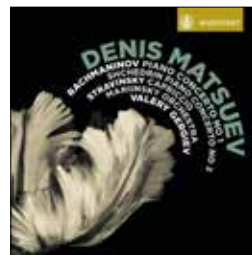
Le Chant de Leschiquier

Tasto Solo

Passacaille 1 cd (New Communication) 2014

Quando chiesero ad Haydn perché gli era occorso così tanto tempo per comporre *La Creazione*, lui rispose perché l'opera avrebbe dovuto durare nel tempo. Ecco, Guillermo Pérez è un tipo un po' così: le cose gli piace farle bene, concedendosi tutto il tempo necessario. Nei giorni dell'oggi e del passato prossimo, vengono in mente nomi importanti da paragonargli per questo suo modo di fare, chissà perché del mondo del cinema (Stanley Kubrik, Terrence Malick). Termini di paragone forti, ma non fuori luogo. Da tempo Pérez è attratto, si direbbe come pochi o nessun altro musicista, dalle questioni inerenti le tastiere medievali che lo hanno spinto verso una ricerca polivalente su musiche, sonorità, tecniche esecutive e interpretative. Ambito di notevole fascino e interesse a cui ha deciso di votarsi assieme al gruppo da lui fondato: Tasto Solo. Nel 2008 ha inciso il suo primo disco (*Meyster ob allen Meystern*), splendido e recensito sul n. 241 (dicembre 2009) di *Amadeus*. A distanza di sei anni, nell'estate del 2014, nella chiesa di Longchaumois, sperduta tra le montagne del dipartimento del Giura, in Francia, è tornato a far vibrare i microfoni, per la seconda parte di quello che ha annunciato come un trittico discografico dedicato al repertorio per tastiera della metà del '400. Un luogo silenzioso, appartato, ideale per il suono fragile ma dalle enormi suggestioni di cinque strumenti di riflessione (un clavisimbalum a martelli, un plectrum clavisimbalum, un organetto, due arpe e una viella) a cui si affianca la voce di soprano di Barbara Zanichelli. Si ascolta una selezione operata tra i più straordinari rondeaux e ballades di Binchois e Dufay, a cui si aggiungono pagine di altri autori del tempo. Musica sublime, tanto più in questa interpretazione raffinatissima, sospesa, di cristallo, estetizzante, a volte smaltata, eppure all'occorrenza fiammeggiante nelle iper-virtuosistiche ornamentazioni che evocano senza mezze misure la ricercatezza di un ideale tardo-gotico. Oggi Pérez è un degno successore dell'estetica musicale di Pedro Memelsdorff di cui, non a caso, è stato allievo alla Civica Scuola di Musica di Milano. Un disco curatissimo che, se dio vuole, chiede anche all'ascoltatore attenzione e tempo.

Massimo Rolando Zegna



AA.VV.

Piano Concerto No 1, Capriccio, ecc.

Denis Matsuev, Mariinsky Orchestra, Valery Gergiev

Mariinsky 1 sacd (Sound and Music)

2014-2015

Artistico: ★★★★★ Tecnico: ★★★★★

Un consiglio: da ascoltare a tappe. Tutto insieme, questo esaltato ed esaltante cd può risultare indigesto tanto è incontenibile nell'energia ribollente. Lo firmano Valery Gergiev a capo della sua "corazzata" di San Pietroburgo – la Mariinskij Orchestra – e il pianista Denis Matsuev. Interpreti russi di musica russa. E c'è solo da imparare. Per esempio: noi europei dell'Ovest, venuti su a pane e civiltà sinfonico-concertistica austro-tedesca, guardiamo sempre con un filo di sospetto Rachmaninov, "colpevole", ai nostri occhi un po' "snobettini", di anacronismo. Ora lo sguardo sta un po' cambiando (e un signor Chaïly sta portando l'integrale sinfonica di Rachmaninov al Teatro alla Scala). Ma, di fatto, sempre noi europei dell'Ovest ci lambicchiamo il cervello per capire come "purificare" con qualche prospettiva modernista l'iper-romanticismo del russo che, tra l'altro, per pianoforte scrive come un dio a detta di chi le mani le ha davvero fiate. Poi ascolti Gergiev, Matsuev e la "corazzata" nel *Primo concerto*, e vieni travolto da colori vischiosi e densi, melmosi e mielosi e tutto funziona a meraviglia. Emozioni a mille, un approccio "vergine", e zero paura di varcare la soglia della retorica (che viene superata, ma ci sta con quella straordinaria convinzione e immedesimazione interpretativa). Anche il *Capriccio* per piano e orchestra di Stravinskij fa faville: vernice timbrica immaginifica, tellurica e fosca, che passa al contemporaneo Rodion Ščedrin nel *Concerto n. 2*.

Nicoletta Sguben



AA.VV.

Les Éléments. Tempêtes, Orages &amp; Fêtes Marines

Le Concert des Nations, Jordi Savall

Alia Vox 2 sacd (Sonjade-Tàlea) 2015

Artistico: ★★★★★ Tecnico: ★★★★★

Prosegue sempre serrata e su costanti livelli di altissima qualità la produzione (nuove emissioni e riproposte) di Alia Vox: la casa discografica fondata da Jordi Savall. Nel giro di pochi mesi abbiamo ricevuto tre cofanetti di prim'ordine: *L'Orfeo* di Claudio Monteverdi registrato live dal maestro catalano nel gennaio 2022 al Gran Teatre del Liceu di Barcellona (a suo tempo era già uscito il dvd dello spettacolo pubblicato da Opus Arte); un disco dedicato a Heinrich Ignaz Franz von Biber che nel segno della polifonia riunisce ristampe (la *Battalia* 1673) e novità (il mottetto *Plaudite Tympana* 1682, la *Sonata Sancti Polycarpi* 1673 e la colossale *Missa Salisburgensis* 1682); e, per ultimo, un doppio sacd registrato nel luglio 2015 in Francia, all'Abbazia di Fontfroide, d'interesse particolare. Il titolo è magnetico: *Gli elementi. Tempeste, burrasche e feste marine*. Ovvero, spiega Savall nel booklet, l'arte di dipingere in musica: quella capacità sviluppata dai compositori del '700 di utilizzare le note per raffigurare, fino ad arrivare a confrontarsi con l'inesprimibile, come nel caso della composizione che introduce il programma, *Les Éléments*, in cui Jean-Férré Rebel evoca oltre ai quattro elementi, anche il caos primordiale. Gli altri "pittori" musicali sono Matthew Locke, Marin Marais, Georg Philipp Telemann, Antonio Vivaldi e Jean-Philippe Rameau. Ascolto gustosissimo, in cui Savall gestisce magistralmente la creatività, la perizia tecnica le mille possibilità coloristiche ed espressive de *Le Concert des Nations* in piena aderenza al gusto barocco.

Massimo Rolando Zegna



BEETHOVEN

Symphony No. 3

Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunk, Mariss Jansons

Br Klassik 1 cd (Ducale) 2015

Artistico: ★★★★★ Tecnico: ★★★★★

L'idea è stata di Mariss Jansons: contrapporre in un ciclo di concerti le Sinfonie di Beethoven e altrettanti lavori di compositori contemporanei che dal corpus sinfonico beethoveniano traessero ispirazione, in una sfida ad armi armoniche tra epoche e sensibilità diverse. In questo cd, a fianco dell'*Eroica* si ascolta così una pagina di Rodion Ščedrin (1932), un frammento orchestrale nato dalle drammatiche parole del testamento di Heiligenstadt, in cui Beethoven scrisse della sua sordità e del progressivo isolamento dal resto dell'umanità. E in qualche modo la stessa *Eroica* nascerà da quelle parole (Beethoven iniziò a lavorarci a ridosso della stesura del testamento) assieme alla scelta del compositore nell'affrontare con forza il suo destino. Dove il frammento di Ščedrin rivela il suo legame con l'*Eroica* attraverso il medesimo organico della sinfonia – un Maestoso con grave che percorre i dodici minuti della partitura, intrisa di una cupa sensibilità romantica – la *Sinfonia* di Beethoven incisa dal complesso bavarese è davvero elettrizzante. Un cd che presenta una magnifica orchestra e un grande direttore, con alle spalle una lunga collaborazione, e un progetto Beethoven iniziato ormai quattro anni fa: due entità capaci di restituire una partitura perfetta in ogni suo minimo dettaglio, sostenuta da una visione lucida e tesa, con una folgorante sezione di fiati e ottoni. Il tutto racchiuso in una registrazione di grande qualità e proiezione sonora, come poche volte si ha la fortuna di ascoltare.

Edoardo Tomaselli



BRAHMS

Ein deutsches Requiem

Genia Kühmeier, Gerald Finley, Netherlands Radio Choir, Royal Concertgebouw Orchestra, Mariss Jansons

Rco 1 cd (New Arts International) 2012

Artistico: ★★★★★ Tecnico: ★★★★★

La collana di registrazioni dal vivo del Concertgebouw con Mariss Jansons s'arricchisce di questa edizione del *Requiem tedesco* di Brahms. Che a Jansons la musica del secondo Ottocento sia congeniale lo si apprezza anche qui, anzitutto nella capacità di gestire un grande organico con ampia varietà di volume sonoro e di colori nonché con una sempre vivida naturalezza nella concertazione; concertazione che non manca di rivelare via via aspetti di sicuro interesse musicale nella cura per i dettagli, il cesello cameristico dei momenti più intimi e la resa intensamente espressiva delle parti vocali. A tale proposito, Genia Kühmeier e Gerald Finley sono solisti convincenti mentre davvero ottimo è il coro diretto da Michael Gläser. L'orchestra non smentisce la propria fama in una prova che valorizza con esiti di grande bellezza le tonalità prevalentemente ambrate e scure, ma comunque suffuse di luce, della strumentazione di Brahms. Ciò detto, l'interpretazione di Jansons piace in particolare per la solidità del senso architettonico, la solida nervatura in rilievo delle trame contrappuntistiche neobarocche ma anche la morbidezza nella resa delle torniture melodiche, lasciando però qualche perplessità nella resa un po' troppo repressa e controllata dell'intensità struggente del primo e dell'ultimo movimento, dove il direttore sembra fidarsi in misura eccessiva del potere seduttivo della musica stessa, del coro e dell'orchestra.

Cesare Fertonani

## DISCHI



ČAJKOVSKIJ

La dama di picche

Didik, Serjan, Volkova, Diadkova, Chor &amp; Orchester des Bayerischen Rundfunk, Kinderchor des Bayerischen Staatsoper, Mariss Jansons

Br Klassik 3 cd (Ducale) 2014

Artistico: ★★★★★ Tecnico: ★★★★★

L'incontro fra Čajkovskij e la novella gotico-fantastica di Puškin, la *Dama di picche*, produsse, nel 1890, il capolavoro operistico del compositore russo. German (il baldo ma non febbrile tenore Didyk), è il disperato protagonista dell'opera, ossessionato dal segreto delle tre carte, con le quali una vecchia contessa è diventata ricca (come vuole la prassi, una gran veterana della scena, Larissa Diadkova). Per impossessarsi del "segreto" provocherà la morte per spavento dell'anziana aristocratica, segnando il suo precipizio nella folle monomania del gioco. A questo nichilistico fine German sacrifica tutto, compreso l'amore di Lisa (la sempre incisiva e un po' vocalmente dura Tatiana Serjan), fino all'annientamento dei promessi sposi nel suicidio finale (l'una si getta nella Neva; l'altro, quando esce la Dama di picche invece dell'atteso asso, si spara una rivoltellata). Attorno a loro si muove la fatua e brillante nobile società russa che celebra i suoi riti: balli, canti, gioco d'azzardo, la deliziosa pastorale mozartiana del secondo atto. Orpelli e lustrini, si mescolano a maschere e spettri, mentre la forza del destino conduce i protagonisti alla morte. Elementi drammatici contrastanti che brillano nella scrittura orchestrale, rilevata con perizia dal maestro Mariss Jansons, il cui vigore non è mai scervo da una distinta eleganza, nel rispetto del compositore e della sua fonte letteraria. Edizione in forma di concerto, dove direttore e compagni artistici si confermano ai vertici continentali.

Giovanni Gavazzeni



CASTELNUOVO-TEDESCO

Appunti op. 210

Enea Leone

Brilliant 2 cd (Ducale) 2015

Artistico: ★★★★★ Tecnico: ★★★★★

«Quando, nella primavera del 1967, invitai Mario Castelnuovo-Tedesco a scrivere una serie di pezzi di media difficoltà tecnica per essere destinati soprattutto ai giovani esecutori, egli aderì con entusiasmo a questa proposta che gli consentiva di realizzare un'idea che già maturava da tempo». Con queste parole il compianto chitarrista e musicologo Ruggero Chiesa presentava la pubblicazione de *Gli Appunti. Preludi e studi per chitarra, op. 210*. Il progetto, l'ultimo lavoro del compositore fiorentino, prevedeva la realizzazione di quattro Quaderni ("Gli Intervalli", "I ritmi", "Le figurazioni" e "Sei studi seriali") ma purtroppo rimase incompiuto per l'improvvisa morte che nel 1968 colse Castelnuovo-Tedesco. Furono infatti dati alle stampe solo i primi due Quaderni, mentre del terzo rimasero due brani e del quarto solo un abbozzo di poche battute. Enea Leone ci presenta tutto quanto, con l'eccezione delle note abbozzate del quarto Quaderno (in effetti, non avrebbero avuto alcun significato, essendo prive di senso musicale compiuto). La dedica del compositore «Ai giovani chitarristi» non deve trarre in inganno: solo il primo Quaderno è agevolmente suonabile (il solo dove Chiesa, d'accordo con l'autore, fece in tempo a intervenire semplificando i passaggi più ostici), mentre negli altri vi sono molte situazioni di problematica eseguibilità. Leone mostra le sue doti migliori proprio in questi punti, in particolare nelle *Danze dell'Ottocento* e nelle *Danze del Novecento*: esemplare è la lettura de *La macchina da cucire*, e *La filatrice*.

Marco Riboni